

La Fiera degli uccelli del 1965:

una locandina di Guglielmo Willy Riavis

*La Fiera dai ucèi intal 1965:
un manifest di Guglielmo Willy Riavis*

La recente monografia dedicata all'opera di Guglielmo Willy Riavis¹ ha offerto un'ampia panoramica sulla poliedrica attività dell'architetto goriziano, che nell'arco di quasi quattro decenni si è cimentato in vari campi, dalla progettazione architettonica vera e propria, alla pittura sino alle arti applicate, rivelando un'attitudine creativa non inficiata dalle gerarchie tra arti maggiori e minori e debitrice, quindi, di quel concetto di arte globale maturato nell'Europa di inizio Novecento.

Sulle pagine della rivista si vuole, nell'occasione, segnalare un'ulteriore prova di Riavis cartellonista:² il manifesto o, meglio sarebbe, la locandina serigrafata commissionata dalla Pro loco di Gorizia per reclamizzare l'edizione del 1965 della "secolare Fiera degli uccelli" (fig. 1),³ la "tradizionale manifestazione d'amore dei goriziani per le meravigliose creature della natura", come chiosa la frase compresa nella cornice dagli angoli sagomati nel *bas-de-page*. Il foglio di formato oblungo (317x702 mm), che reca in calce le informazioni previste dalla normativa, tra cui il nome della stamperia goriziana "Bressan & Campestrini", non è firmato, ma va senz'altro considerato autografo del Riavis sia per la qualità formale dell'insieme, soprattutto della parte figurata, sia per i confronti sostenibili con le opere firmate.

L'*affiche* attira immediatamente l'attenzione per le tinte vive, accese. Vi predominano i colori primari, il giallo squillante della carta che richiama l'occhio sull'annuncio tirato in rosso. Nome della città e titolo si colgono quasi all'unisono, comunicando efficacemente luogo e



Guglielmo Willy Riavis (attribuito),
Fiera degli uccelli, 1965.

genere della manifestazione, lasciando che sia l'interesse del singolo a scorrere nel dettaglio il programma. Si individua così l'indirizzo esatto, la data e l'orario di apertura, il programma del mattino, articolato nella mostra di uccelli e di attrezzature per uccellanda e nella gara di richiamo con chioccolo e senza chioccolo, e quello del pomeriggio, aperto dalla mostra del canarino e degli uccelli esotici e chiuso dall'esibizione del gruppo folcloristico Santa Gorizia e della corale Seghizzi. Magari il potenziale visitatore dell'epoca si sarà confortato sapendo che "funzionerà un servizio di bar – buffet – tavola fredda".

L'ampio spazio riservato al *lettering*, alla parte scritta, e le dimensioni ridotte del foglio avvicinano l'opera qui esaminata alla tipologia della locandina, mentre nel manifesto la parte verbale non è di norma preponderante rispetto all'immagine che, come in questo caso, riassume visivamente e in maniera efficace i tratti salienti dell'evento pubblicizzato: due uccelli stilizzati di taglia e piumaggio differenti, all'evidenza un comune merlo nero appaiato a un esotico canarino giallo, immersi nel verde profondo della vegetazione, ma saldamente appollaiati su un'asticella pensile per ricordarci il loro stato di cattività, cantano. Gli occhi sgranati dei due pennuti, i becchi esageratamente grandi e vocianti, le sagome arcuate e tese dei corpi, il piglio nervoso delle zampe animano e danno tono all'intera composizione. A ravvivare la monotona sequenza ortogonale dei caratteri tipografici concorre anche la cornice della scenetta, le cui linee spezzate sono sottilmente riprese dai neri fusti arborei affondati nell'ombra, dalle funi cangianti dal giallo al verde, dall'asticella posta in tralice.

Non meno ponderato è l'approccio prettamente tecnico. La locandina è infatti realizzata ricorrendo alla stampa serigrafia, antica tecnica di origine cinese, dall'esecuzione semplice e abbastanza meccanica, adatta quindi alle tirature alte, ma che consente di stendere i colori in campiture piatte e uniformi. E in effetti tale è la parte figurata, dove gli elementi sono stilizzati, ridotti nel modellato e nei dettagli, simili alle essenze cromatiche, giustapposte le une alle altre, di un intarsio ligneo. Va anche sottolineato come in questo processo creativo si sia ricorso all'uso di

una carta preparata, in modo che la base del foglio, opportunamente risparmiata, lasciata cioè immacolata, diventi essa stessa parte integrante e imprescindibile della composizione: il canarino giallo è un esempio lampante di questa operazione.

Colori stesi in campiture piatte, ricorso ai contrasti netti generati dall'accostamento delle tinte primarie (giallo e rosso) e di quelle secondarie (verde), stilizzazione delle figure, economia di mezzi che non precludono la bontà del risultato finale, sono tutte caratteristiche che ci fanno comprendere come il piccolo stampato promozionale sia stato accuratamente progettato e il disegno della matrice tracciato da una mano abile e sicura, ma anche attenta agli indirizzi della pittura contemporanea come lascia intendere, per esempio, la vicinanza con l'astrattismo geometrico delle tele di un Rudolf Saksida o di un Fulvio Monai.⁴

Il profilo culturale tracciato ci conduce alla figura di Riavis e la proposta di attribuirgli la locandina della *Fiera degli uccelli* trova ulteriore conforto sia nel paragone con le sue realizzazioni architettoniche, caratterizzate dal ritmo uniforme di moduli geometrici e dal ricorso alla linea spezzata per modanature e terminazioni (si pensi alla coeva parrocchiale di Sant'Anna), sia, infine, nel raffronto con altri due stampati: le medesime caratteristiche tecniche e stilistiche ricorrono nel manifesto della *Fiera di Sant'Andrea*, ideato negli anni Sessanta, e soprattutto in quello, ancora in uso, della secolare *Sagra di San Rocco*.⁵

¹ *Guglielmo Willy Riavis architetto*, a cura di Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi, Gorizia, Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco, 2009. Ai due curatori spetta pure l'articolo *Guglielmo "Willy" Riavis, architetto goriziano*, "Bor San Roc", 19 (2007), pp. 39-43.

² Del Riavis è anche la locandina per la *Biennale dei Giovani* promossa nel 1955 dall'Associazione Giovanile Italiana e riprodotta in: *Go. Gorizia-Gorica. Documenti d'arte nell'isontino dal secondo dopoguerra*, a cura di Lorenzo Michelli, S. I. 2002, p. 25.

³ Sulla Fiera degli uccelli, detta anche di San Bartolomeo, vd.: Ranieri Mario COSSAR, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 165; ID., *Cara vecchia Gorizia*, Gorizia 1981, pp. 212-214.

⁴ Vd.: *Rudolf Saksida*, catalogo della mostra, Gorizia 1981; *Monai: echi, memorie*, catalogo della mostra, a cura di Franca Marri, S. I. 2000.

⁵ *Guglielmo Willy Riavis architetto*, op. cit., p. 19.